

PAOLO BELLOMO

Paolo Bellomo è drammaturgo, libraio e traduttore. È cresciuto a Bari barcamenandosi come poteva tra il dialetto e l'italiano di questa città. Dopo una laurea in letteratura teatrale, è emigrato a Parigi, dove abita stabilmente dal 2011. Qui ha discusso una tesi di dottorato in letterature comparate diretta da Tiphaine Samoyault in cui ha fatto dialogare i discorsi della traduzione letteraria occidentale. È stato uno dei membri fondatori del collettivo di traduzione teatrale *La langue du bourricot* (2013-2016), con il quale ha tradotto e pubblicato, tra gli altri, testi di Emma Dante, Stefano Bacchini e Antonio Moresco. Fare da ponte tra la cultura francofona e quella italiana è una delle cose che lo anima maggiormente e che lo porta a tradurre opere verso le due lingue.

Per il teatro ha tradotto *À la carabine* di Pauline Peyrade che ha ricevuto il gran premio della drammaturgia ARTCENA (ex Centre National du Théâtre) per una produzione della Compagnia Licia Lanera (2022). Traduce romanzi (Célia Houdart, Alessandro Robecchi, Charles Duchaussois), vecchi autori (Joris-Karl Huysmans, Pierre Loti, Guy de Maupassant) e poesia contemporanea (Patrizia Valduga), la maggior parte delle volte accompagnato da complici che scova tra colleghi e colleghe. La traduzione realizzata assieme ad Agathe Lauriot dit Prévot di *Ceci n'est pas une chanson d'amour* di Alessandro Robecchi è stata finalista del prestigioso premio di traduzione Pierre-François Caillé.

Nel 2021, è diventato membro del gruppo internazionale OUTRANSPO (Ouvroir de Translation Potencial). Fondatore e co-direttore della compagnia francese Nostos tra il 2014 e il 2019, il suo lavoro teatrale spinge spesso a rimettere in causa, smontare, mostrare l'artificio delle narrazioni fondatrici e identitarie per poi riscriverle, farle dialogare con il mondo contemporaneo. Ha un piede nella musica (col complice di sempre, Jacopo Raffaele), uno tra le nuvole e un terzo, come tutti, nella fossa.